

mosaico EUROPA

Newsletter Numero 10 — 26 maggio 2023

CAMERA DI COMMERCIO PADOVA
il futuro a portata di impresa
in collaborazione con Unioncamere Europa asbl

Nuove risorse per una risposta strutturale

La proposta di revisione del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 si avvicina a grandi passi (il 20 giugno dovrebbe essere la data di presentazione da parte della Commissione) ed il dibattito tra le istituzioni europee sale progressivamente di tono. I due recenti rapporti approvati dalla Plenaria del Parlamento europeo ci offrono un quadro sufficentemente chiaro della posta in gioco, che va oltre una semplice operazione di *maquillage* tecnico. Le crisi di questi ultimi anni hanno dimostrato ampiamente l'inadeguatezza delle risorse a disposizione. A ciò si è aggiunta un'inflazione che ha ripreso a galoppare. Si calcola che, solo sugli importi previsti dal Next Generation EU a titolo di prestito, il costo del debito dal 2027 al 2058 sarà di 15 miliardi di euro all'anno. Senza una profonda riforma del bilancio, toccherà agli Stati membri mettere a disposizione nuove risorse o, in alternativa, operare una redistribuzione delle attuali poste con un impatto negativo scontato su tutte le politiche UE. In un momento peraltro in cui la Commissione rilancia sul tema della politica industriale, con un Piano per il Green Deal che prevede la creazione di un Fondo si sovranità europea per finanziare la transizione all'industria net-zero. Nel 2021 erano già state introdotte due nuove risorse proprie basate su ETS (sistema di scambio di emissioni) e sulla creazione di un meccanismo di aggiustamento del carbone alle frontiere (CBAM), mentre per la tassa sulle società internazionali tutto è ancora in discussione. Risorse finalizzate però solo a garantire il debito contratto dall'UE sul mercato internazionale dei capitali nell'ambito del NextGenEU. Nelle recenti risoluzioni il Parlamento ha approvato una serie di nuove proposte, riproponendo tra l'altro vecchi cavalli di battaglia (la tassa sulle transazioni finanziarie) ma anche ipotizzando un collegamento tra il reddito UE e il rispetto delle politiche sociali sia negli Stati membri (penalizzando la mancata trasparenza nei salari o il non corretto smaltimento rifiuti) che nei Paesi terzi (tassando le ingiuste condizioni di lavoro nelle catene di fornitura). Ipotesi che rimangono affascinanti ma difficilmente percorribili. Il cantiere è comunque aperto, per un tema centrale nella lunga campagna elettorale che ci attende per le europee del prossimo anno.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

L'INTERVISTA

On. Salvatore De Meo, Presidente della Commissione AFCO del Parlamento europeo

Quali sono i dossier più importanti di cui si sta occupando la Commissione Affari Costituzionali da lei presieduta?



Certamente la revisione dei Trattati dell'Unione europea, soprattutto alla luce dei lavori della Conferenza sul Futuro dell'Europa da cui è emersa in modo chiaro la richiesta dei cittadini di volere più Europa, un'Europa più concreta e vicina alle reali necessità delle persone.

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Schengen: i pesi del bilancio

A quasi quarant'anni dall'accordo (1985) è tempo di riflessioni per l'area Schengen. La seconda relazione annuale della Commissione sullo stato dell'arte dello Spazio comune, di recentissima pubblicazione, è infatti l'occasione per gli Stati membri di interrogarsi sui punti forti e deboli dell'iniziativa, in attesa che i Ministri dell'Interno ne discutano il prossimo 8 giugno nel corso dei lavori del Consiglio dedicato. Classici gli obiettivi del documento, che si propone di rafforzare ulteriormente la *governance*, identificando le sfide e le migliori pratiche, nonché le aree prioritarie di intervento, in un'area in qualche modo *critica*, capace di creare un indotto di turismo pari al 65% del valore mondiale. Schengen funziona bene, a quanto sembra. E sembra reggere bene ad alcuni obblighi di calibratura affrontati di recente: l'uscita del Regno Unito, compensata dall'ingresso della Croazia risalente al 1°gennaio, episodio storico in quanto rappresentativo del primo allargamento. Sembrano funzionare le innovazioni: il nuovo Consiglio Schengen ed il Coordinatore, ufficialmente operativi rispettivamente da marzo e giugno 2022. Funzionano gli strumenti - quali il Barometro e le valutazioni periodiche, si ha fiducia nell'imminente Scoreboard -, che consentono maggior consapevolezza comune a livello transnazionale. Ricche le novità: a marzo, la Commissione ha definito la prima strategia europea di gestione delle frontiere. Non solo: è entrato in funzione il nuovo Sistema d'informazione Schengen (SIS), considerato il primo passo verso l'interoperabilità dei sistemi informatici su larga scala nel settore della giustizia e degli affari interni. Non mancano alcune note dolenti, tuttavia. Innanzitutto la migrazione irregolare, che nel 2022 ha raggiunto il livello più alto dal 2016, con 330.000 attraversamenti irregolari delle frontiere segnalati da Frontex, in netta ascesa rispetto al 2021. Un notevole aumento della migrazione irregolare secondaria è stato inoltre osservato lungo la rotta dei Balcani occidentali ed in quella del Mediterraneo centrale. I controlli alle frontiere interne, inoltre, che nel 2022 sono stati ripristinati o estesi in alcuni Stati membri. E la mancata piena adesione di Bulgaria e Romania, tassello considerato prioritario per unificare il quadro d'insieme. Un ultimo sforzo, ma s'ha da fare...

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Per questo è indispensabile rivedere alcune regole che non hanno funzionato bene e sicuramente, dopo la pandemia e la guerra in Ucraina, è necessario avere una maggiore flessibilità e resilienza per meglio rispondere ai mutati scenari internazionali presenti e futuri. La Commissione inoltre è impegnata, dopo i noti e gravi fatti del Qatargate, su una proposta di riforme del Regolamento interno volute dalla Presidente Metsola per rafforzare la tutela delle attività del Parlamento e la sua trasparenza. Purtroppo non possiamo negare che queste vicende, pur essendo riconducibili a condotte personali di soli tre parlamentari e su cui ancora non c'è chiarezza, hanno messo in discussione la credibilità di un'intera Istituzione. Il Parlamento è eletto democraticamente e direttamente dai cittadini e dunque va tutelato e rafforzato al fine di garantire all'Europa un ruolo funzionale e strategico sullo scenario geopolitico mondiale.

Riforma del regolamento packaging e proposta di direttiva sull'efficientamento energetico degli edifici. Come conciliare sostenibilità e sviluppo?

Conciliare sostenibilità e sviluppo è importante e fondamentale se vogliamo puntare ad assicurare la salute e il benessere di tutti i cittadini, promuovendo allo stesso tempo l'innovazione, la ricerca ed un sistema produttivo equo e responsabile. Proteggere l'ambiente infatti non deve significare automaticamente limitazione e penalizzazione della nostra economia, anche perché il suo indebolimento non permetterebbe di raggiungere gli ambiziosi obiettivi ambientali del green deal. Se è vero che l'industria deve investire per trovare l'equilibrio tra profitto e tutela dell'ambiente, non possiamo però pretendere che intere filiere produttive cambino dall'oggi al domani. Per quanto riguarda, ad esempio, il nuovo regolamento imballaggi: dopo anni in cui la Commissione ha spinto e sostenuto economicamente un sistema basato sul "riciclo", che ha visto l'Italia come uno dei Paesi più virtuosi e all'avanguardia, si è deciso di puntare improvvisamente sul "riuso" rischiando di annullare tutti gli investimenti e gli sforzi fatti in precedenza. Un altro esempio possiamo farlo sull'efficientamento energetico: nessuno può negare quanto sia utile investire in edifici più verdi, ma bisogna essere sicuri che ci siano le capacità reali dei singoli stati e dei cittadini per ammodernare tutti gli edifici in tempi brevi. Con il superbonus infatti, pur potendo accedervi in molti, non c'è stata la concreta risposta del mercato alle richieste. Penso sia importante che la sostenibilità diventi parte della nostra quotidianità come una cultura dello sviluppo e di strategie che devono puntare ad un'economia circolare che guarda, in maniera ambiziosa e lungimirante, ad un consumo incentrato sul recupero, sul riciclo e sulla riduzione dei danni ambientali e degli sprechi assicurando la salute e il benessere a tutti. In ogni caso credo che la sostenibilità ambientale debba avere anche una sua declinazione economica, sociale e produttiva.

Siccità, scarsità di risorse idriche e cambiamento climatico stanno mettendo a dura prova l'economia agricola e non solo. In quale direzione dovrebbero andare gli sforzi dell'Unione?

Una delle conseguenze più evidenti dei repentini cambiamenti climatici è la scarsità dell'acqua che sta generando persistenti e gravi fenomeni di siccità con ripercussioni su tutti i settori, in particolare su quello agricolo. Solo l'Italia nell'estate dello scorso anno ha registrato danni all'agricoltura per oltre 6 miliardi di euro, con un forte impatto sulla produzione alimentare. Il Parlamento europeo, su sollecitazione della delegazione del PPE-Forza Italia, ha approvato una risoluzione chiedendo alla Commissione un tempestivo programma straordinario di interventi per contenere il rischio di un vero e proprio collasso del sistema agroalimentare europeo che causerebbe una forte dipendenza da paesi terzi. Sicuramente l'Europa ha già messo a disposizione diverse misure a favore dell'innovazione e della ricerca nell'agricoltura al fine di ottimizzare al massimo questa risorsa naturale che a quanto pare non è infinita. È evidente che tutto questo non basta e che soprattutto i singoli Stati non sono in grado di affrontare da soli questa emergenza. Per questo credo che ci sia bisogno di una legislazione europea sulle Tecniche di evoluzione assistita (TEA), da non confondere con gli OGM, per garantire colture più resistenti non solo alla siccità ma anche a nuovi agenti patogeni; sono necessari investimenti per la realizzazione di nuovi e moderni invasi per la raccolta delle acque, così come bisogna intervenire contro la grave dispersione idrica dei sistemi di distribuzione; infine ritengo che si debbano considerare anche le nuove tecnologie per utilizzare l'acqua del mare per fini irrigui. L'Europa deve intervenire ed investire su questo fronte per prevenire le criticità avute nell'approvvigionamento di fonti energetiche in questi ultimi anni.

Quali le sfide più significative che l'Europa dovrà affrontare nella prossima legislatura?

L'Europa deve rafforzare la sua credibilità verso i cittadini ed i singoli Stati membri che devono sentirsi parte attiva e integrante di un progetto che supera i confini nazionali e, allo stesso tempo, verso l'esterno con gli altri partner con cui poter svolgere alla pari un ruolo determinante nel garantire un assetto geopolitico mondiale. Molto spesso alcune decisioni e strategie europee, pur partendo da premesse o essendo finalizzate ad obiettivi condivisibili, trovano una declinazione troppo rigida e poco realistica e tutto questo alimenta un sentimento antieuropeo. Bisogna invertire questa direzione ed aumentare la consapevolezza dei cittadini e degli stati che c'è bisogno non solo di più Europa, ma anche di un'Europa più capace di interpretare le vere esigenze. L'Europa è chiamata a dimostrare maggiore credibilità, competenza e forza, in primis capendo come posizionarsi sul piano geopolitico. Oggi siamo ancora troppo divisi e deboli non avendo, per esempio, una politica estera e di difesa comune nel cui ambito, a mio avviso, rientra anche la grave emergenza dei flussi migratori dai quali non possiamo fuggire, ma anzi dobbiamo garantirne una corretta gestione.

salvatore.demeo@europarl.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

AL-INVEST Verde continua la sua corsa

Il programma AL-INVEST Verde apre un secondo invito a presentare proposte per il finanziamento di progetti di economia verde a beneficio delle PMI latinoamericane. Come è noto (vedi ME n°5-2022), l'iniziativa - co-finanziata dall'Unione Europea dal 2021 e caratterizzata dal costante coinvolgimento di Eurochambres nel partenariato e nella valutazione progettuale - ha l'obiettivo principale di dare impulso alla crescita sostenibile e favorire la creazione di posti di lavoro in America Latina. In particolare, AL-INVEST Verde si concentra sulla gestione dei fondi per finanziare progetti derivanti da partnership commerciali tra enti latinoamericani e dell'Unione Europea, allo scopo di affrontare le sfide globali e promuovere la transizione verso un'economia più circolare. Lo scorso anno le proposte ricevute sono state 136. Di queste solo 24 sono state selezionate, ottenendo un contributo finanziario totale di 7 milioni di euro. La fase uno della Call, in scadenza il 23 agosto 2023, destinata a partenariati tra organizzazioni/istituzioni imprenditoriali dell'America Latina e dell'UE, si focalizza sui seguenti lotti tematici: catene del valore sostenibili e prive di deforestazione nell'industria agroalimentare; transizione verso modelli di business circolari, efficienti dal punto di vista delle risorse e a basse emissioni di carbonio. Nella seconda fase verranno successivamente selezionati i progetti considerati più meritevoli capaci di causare un ampio effetto moltiplicatore tra le PMI e le unità produttive: essi disporranno di un importo compreso tra 200.000 e 300.000 Euro per una durata delle attività che va dai 18 ai 27 mesi. Anche nel quadro dello strumento 2023 la piattaforma di ricerca partner B2Match costituisce un chiaro valore aggiunto per i potenziali partecipanti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Chambers Ireland
Advancing business together

Dipendenti in difficoltà? Ci pensano le Camere Irlandesi

Gli Employee Assistance Programme sono programmi offerti da molte imprese per supportare i propri dipendenti nella risoluzione di problematiche personali che potrebbero avere un impatto negativo su prestazioni lavorative, salute e benessere. Le Camere irlandesi sono in prima linea per la salvaguardia del benessere dei dipendenti e, in sinergia con i partner Peninsula (vede ME n°17/2018) e Health Assured, offrono un Programma di assistenza ai dipendenti per i membri della Camera in tutto il paese. Ad ogni azienda che intende aderire al piano, viene assegnato un Relationship Manager che funge da punto di contatto per tutta la durata del contratto. Servizio di punta della proposta è la gestione degli episodi critici. Essa garantisce l'intervento di un consulente traumatologico o di un team di consulenza addestrato per essere in loco, in genere entro 24-48 ore lavorative, per un debriefing di consulenza di gruppo specializzato. Questo servizio comprende inoltre una linea di assistenza attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7 che prevede il supporto di esperti, consulenti interni, specialisti legali e finanziari per la risoluzione di numerose problematiche. Ad arricchire il portafoglio di servizi, vi è inoltre l'app per smartphone My Healthy Advantage: un portale destinato alla produzione di contenuti personalizzati dedicati al benessere. Tra le risorse rientrano video, webinar, mini-controlli sanitari e coaching sulla salute. Meritevole di menzione è infine il servizio dedicato all'analisi dei report: un'iniziativa che offre pratiche informazioni sulla gestione, oltreché un utile benchmarking organizzativo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

L'E-commerce per tutti in Spagna

L'e-commerce costituisce un'immancabile risorsa per le imprese che intendono affermarsi nei mercati esteri. In quest'ottica, le Camere spagnole - da sempre in prima linea nel supporto all'internazionalizzazione per le PMI - hanno lanciato il programma Int-e-Comm, attivo dal 2021 e cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Capofila dell'iniziativa è la Camera Nazionale della Spagna, affiancata dalla Camera di Commercio di Pontevedra, Vigo e Vilagarcía. Int-e-Comm è uno specifico programma di e-commerce internazionale il cui obiettivo principale è supportare l'azienda ad aumentare il proprio volume di vendite online in un mercato estero target. Il servizio, finalizzato alla realizzazione di una strategia di e-commerce, si propone di contribuire all'integrazione della strategia digitale dell'azienda coinvolta e di rafforzare, in tal modo, il suo processo di internazionalizzazione, promuovendo le sue vendite all'estero. Il Programma si suddivide in due fasi: consulenza e supporto. La fase di consulenza, della durata massima di tre mesi, è gratuita. L'impresa riceve il supporto di un tecnico specializzato in internazionalizzazione che si occuperà di un'approfondita analisi interna ed esterna dell'azienda. Seguirà, quindi, un'analisi di mercato finalizzata alla realizzazione di un Piano di Azione per l'implementazione di un e-commerce su misura per il mercato prestabilito. Nella successiva fase di supporto, della durata di 6 mesi, l'impresa disporrà di un budget di 7.000 euro, cofinanziato al 70% dal FESR, per lo sviluppo delle azioni previste dal Piano definito nella fase di consulenza. Int-eComm fa parte di una serie di iniziative innovative delle Camere spagnole cofinanziate dal FESR, già ricordate in passato da Mosaico Europa, quali Xpande e iBlue project.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Il nuovo corso dell'Unione doganale europea

Tre i pilastri di riferimento della più ambiziosa e completa riforma dell'Unione doganale dell'UE dalla sua creazione nel 1968, nelle parole del Commissario Ue Gentiloni: un nuovo hub di dati doganali dell'Unione, la nuova l'Autorità doganale dell'UE, un quadro più moderno per il commercio online. La riforma punta a migliorare i dati già lusinghieri dell'Unione doganale: la facilitazione del commercio pari a 4,3 trilioni di euro nel 2021, corrispondente al 14% del valore mondiale, in un contesto professionale che comprende ben 83.000 unità operative. Il nuovo strumento di raccolta dati sostituirà i 111 sistemi informatici attualmente in uso nei 27 Stati membri, puntando a creare un quadro di cooperazione più efficiente ed economico. Le imprese interessate ad operare nell'Ue avranno facoltà di registrare tutte le informazioni sui prodotti e sulla catena di approvvigionamento in un'unica interfaccia online, generando non solo un monitoraggio più preciso dell'ingresso delle merci nell'Ue, ma anche una semplificazione burocratica che dovrebbe ridurre i costi di conformità di 2,7 miliardi di Euro all'anno. Nel 2028 sarà prevista la creazione di una nuova Agenzia europea, che ospiterà l'Autorità doganale dell'UE: suo il compito di supervisionare i dati dell'hub e di supportare gli Stati membri nel fornire raccomandazioni sulle merci non sicure, di coordinare i controlli e le ispezioni e la gestione delle crisi. La riforma, infine, semplificherà il calcolo dei dazi doganali per le merci di basso valore più comuni acquistate al di fuori dell'UE, generando circa 1 miliardo di Euro all'anno di entrate doganali aggiuntive.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu





Il settore pubblico r-innova l'UE

Le crisi recenti hanno catalizzato l'innovazione del settore pubblico e ripristinato il ruolo critico dei governi. Mentre la situazione generale non sembra migliorare, l'innovazione del settore pubblico ha mostrato punti di svolta e spazio per un futuro migliore. Per il 2023, l'Osservatorio OCSE sulla Public Sector Innovation (OPSI) ha identificato quattro principali tendenze, insieme a dieci casi studio e numerosi esempi di progetti all'avanguardia. Questa ricchezza di attività e sinergie tra governi e partner di industria e società civile supera di gran lunga il livello di innovazione osservato negli anni precedenti, dimostrando che i governi sono disposti e in grado di intensificare e intraprendere azioni incisive per superare gli ostacoli e garantire il benessere dei propri cittadini. I trend osservati riguardano, innanzitutto, nuove forme di responsabilità per una "new era of government" basata su nuove tecnologie e algoritmi, e nuovi metodi per preservare le identità locali e rafforzare l'equità sociale. Crescente attenzione è anche dedicata a migliorare le pratiche di coinvolgimento pubblico, consentendo al tempo stesso ai cittadini di avere un ruolo più determinante nel re-immaginare soluzioni e spazi adeguati. Oltre a ciò, sono emerse ulteriori tendenze secondarie: trasformazione della pubblica amministrazione, con focus su riqualificazione professionale dei dipendenti pubblici; accelerazione verso il "net-zero"; rafforzamento degli ecosistemi GovTech, attingendo a modelli di startup agili.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Diritti di proprietà intellettuale: pubblicato il rapporto europeo

Affinché l'UE possa competere nell'economia globale, la protezione dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) è imprescindibile. Con riferimento al 2020, le industrie ad alta intensità di DPI hanno generato quasi il 45% del PIL dell'UE, per un valore di 6600 miliardi di euro, assicurando il 29 % dei posti di lavoro totali. Tuttavia, i prodotti contraffatti rappresentano una perdita di vendite nell'economia pari a 83 miliardi di euro annui e una perdita di 400 000 posti di lavoro. Lo scorso 17 maggio la Commissione europea ha pubblicato il suo rapporto biennale sulla protezione e l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) nei paesi terzi. La relazione identifica i "paesi prioritari", quelli in cui risulta difficile l'applicazione e la tutela dei DPI. La Cina è prima, seguita da India e Turchia. Sono priorità 3: Argentina, Brasile, Ecuador, Indonesia, Malesia, Nigeria, Arabia Saudita e Thailandia. Il report è una fonte di informazioni preziose per le PMI: consente loro di acquisire consapevolezza dei rischi quando intraprendono attività commerciali nei "paesi prioritari". Oltre a fornire un ranking dei paesi, evidenzia le carenze di questi ultimi inerenti a: trasferimento forzato di tecnologia; bassi livelli di protezione dei segreti commerciali; problemi derivanti dagli arretrati nelle registrazioni di brevetti e marchi; criteri restrittivi di brevettabilità; trattamento dei dati normativi; gestione inefficace dei diritti collettivi; carenze nella protezione delle varietà vegetali e delle indicazioni geografiche.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Media Ue: lo scenario della produzione industriale

Dopo ben due anni e mezzo di attesa – l'annuncio risale a dicembre 2020 nel quadro del piano d'azione europeo per i media e gli audiovisivi – la Commissione ha pubblicato recentemente l'European Media Industry Outlook. Il documento, primo a carattere panoramico del settore, si propone di approfondire, mettendole in prospettiva, le tendenze nel settore audiovisivo, dei videogiochi e dei mezzi di informazione. Articolato sulla base di una ricerca indipendente commissionata negli ultimi due anni, su contributi delle parti interessate, analisi di mercato e sondaggi tra i consumatori, il report sottolinea innanzitutto l'impatto strutturale del cambiamento in atto nella fruizione dei media, certamente favorevole agli operatori digitali. Dai dati presi in esame, la crescita risulta trainata principalmente da segmenti quali il video on demand, i giochi per dispositivi mobili o i contenuti immersivi. Non mancano altri indicatori di rilievo: i diritti di proprietà intellettuale, ad esempio, il cui mantenimento, acquisizione e sfruttamento potrebbe favorire lo sviluppo economico, l'aumento degli investimenti e l'indipendenza. Come non mancano le raccomandazioni: un approccio alle tecnologie e alle tecniche innovative graduale ma costante potrebbe risultare decisivo per la conquista di nuovi mercati e per il potenziamento della competitività, il ricorso a strategie orientate sul pubblico potrebbe portare alla costruzione di modelli imprenditoriali di successo. Meritano la segnalazione due dati curiosi riguardanti l'Italia. In primis il nostro Paese, unitamente a Francia, Germania, Spagna e Regno Unito, costituisce il 75% del mercato europeo dei videogiochi, accresciutosi del 22% in pandemia. In secundis, un dato allarmante: nel 2022 quasi più di un terzo di consumatori italiani, francesi e spagnoli, soprattutto giovani, ha dichiarato di non leggere le news dei media.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Innovazione interregionale: il sostegno dell'I3

Congiuntamente alla call degli European Innovation Ecosystems di Horizon Europe (vedi articolo a parte), il 17 maggio l'Interregional Innovation Investment Instrument (I3) del Fondo europeo di sviluppo regionale ha pubblicato un altro invito a presentare proposte: il tema è il sostegno finanziario e consulenziale nel quadro degli investimenti in progetti di innovazione interregionale in aree di specializzazione intelligente condivise o complementari, comprese le regioni meno sviluppate. Il bando è diviso in due sezioni: la prima riguarda più in generale le catene del valore europee, mentre la seconda si concentra sulle attività di commercializzazione e ampliamento dei progetti nelle regioni meno sviluppate. Oltre a facilitare l'accesso alle catene di valore europee per le aree più svantaggiate, l'obiettivo della call è mobilitare investimenti materiali e immateriali nelle aziende, in particolare PMI. Le iniziative oggetto di investimento dovranno avere un livello medio-alto di "prontezza" tecnologica (almeno TRL 6) ed essere volte a facilitare la sperimentazione e accelerare il processo di diffusione sul mercato e commercializzazione dei risultati. Almeno il 70% delle risorse disponibili (31 milioni di euro per sezione) dovrà essere destinato a imprese, con focus sulle PMI. Le proposte, che dovranno riguardare uno tra i temi di transizione digitale, transizione verde o manifattura intelligente, dovranno essere inviate entro il 17 ottobre 2023. La giornata informativa del 25 maggio organizzata dall'Agenzia esecutiva del Consiglio europeo per l'innovazione e delle piccole e medie imprese (EISMEA) è stata dedicata anche alle call dell'I3.

valentina.moles@ec.europa.eu





I territori chiamati ad innovare

Lo scorso 17 maggio, la Commissione europea ha messo a disposizione 60 milioni di euro sotto il cappello dell'iniziativa European Innovation Ecosystems di Horizon Europe. L'invito a presentare proposte, parte di un pacchetto di call congiunte con Interregional Innovation Investment Instrument (I3) (vedi articolo a parte) mira al rafforzamento e all'avanzamento degli ecosistemi europei d'innovazione, collegando i territori dell'Unione grazie alla creazione di cosiddette Valli regionali dell'innovazione. L'idea è quella di inserire regioni meno performanti in aree strategiche per ridurre il divario innovativo e sostenere uno sviluppo più uniforme del territorio europeo facendo leva su sinergie, complementarità e collaborazione tra ecosistemi. L'obiettivo dell'iniziativa è identificare fino a cento regioni da coinvolgere. I progetti, della durata di 3-5 anni, dovranno esplicitare in modo concreto e dettagliato i programmi d'innovazione congiunta dei partecipanti, in cui essi esprimano la loro visione strategica comune e si impegnino a potenziare i propri investimenti e le proprie politiche a favore di ricerca e innovazione. Essi dovranno concentrarsi sullo sviluppo e/o la diffusione di tecnologie e innovazioni ad alto livello di prontezza per il mercato (TRL 6-8), frutto della cooperazione tra le regioni coinvolte. Le proposte devono anche includere la partecipazione di enti privati e le sinergie con altre fonti di finanziamento. I potenziali candidati avranno tempo fino al 17 ottobre 2023 per presentare i propri progetti e potranno usufruire del materiale della giornata informativa del 25 maggio organizzata dall'Agenzia esecutiva del Consiglio europeo per l'innovazione e delle piccole e medie imprese (EISMEA) per ricevere informazioni più dettagliate sulla call.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA
Le best practice italiane

World Chambers Competition 2023: la Camera di Bolzano è finalista

Dal 21 al 23 giugno prossimi si svolgerà a Ginevra (Svizzera) il Congresso mondiale delle Camere di commercio. Si tratta del più grande forum economico che si rinnova ogni due anni e al quale sono invitate a prendere parte Camere di commercio e imprese di tutto il mondo. Durante il Congresso si svolgerà la World Chambers Competition, ovvero il contest dedicato a progetti camerali che si distinguono per la loro unicità in quattro categorie di concorso: miglior progetto innovativo, miglior progetto di collaborazione, miglior progetto non convenzionale e miglior progetto per la promozione della parità di genere. È proprio in quest'ultima categoria che si è distinta la Camera di commercio di Bolzano, la quale, con il progetto More Women in the Board of directors (MoWe Board), si è guadagnata un posto tra i quattro finalisti. MoWe Board è un corso di formazione innovativo proprio perché interamente dedicato alle donne, che ricoprono o aspirano a ricoprire un incarico in un consiglio di amministrazione o di sorveglianza. L'obiettivo è quello di potenziare il ruolo delle donne in posizioni manageriali attraverso l'informazione, la formazione e lo scambio di esperienze. Durante il corso, suddiviso in otto moduli in cui vengono approfonditi argomenti come le basi legali e commerciali, l'analisi del bilancio, la gestione delle riunioni, il self-marketing e le capacità di comunicazione, sono previste lezioni, workshop e lavori di gruppo tenuti da professionisti locali. Alla fine del corso, si tiene ogni anno una cerimonia di premiazione per le partecipanti che hanno completato con successo la formazione. A queste professioniste viene anche data la possibilità di pubblicare il proprio profilo professionale in un database online. Ciò consente una maggiore visibilità e permette agli organi di nomina del consiglio di amministrazione di attingere da un pool di donne altamente qualificate per ricoprire le posizioni aperte. Consentire alle donne di partecipare alla formazione e di incontrarsi favorisce inoltre la creazione di una rete di conoscenze e di relazioni a livello locale. Questo è uno degli aspetti innovativi del progetto, insieme all'offerta bilingue. Inoltre, MoWe Board rappresenta una buona pratica a livello mondiale in quanto è il risultato di una collaborazione interistituzionale, tra Camera di commercio e Provincia Autonoma di Bolzano, che dura ormai da parecchi anni. MoWe Board ha raggiunto la sua nona edizione nel 2022 e la decima sarà nuovamente offerta nell'autunno 2023. Questo perché le manifestazioni di interesse giunte nelle ultime edizioni sono talmente tante che i posti si esauriscono nel giro di un solo minuto dall'apertura delle iscrizioni! L'interesse dimostrato dalle donne per questa iniziativa è molto forte, così come il tasso di successo che è motivo di grande soddisfazione per tutto il personale impiegato nell'organizzazione del corso. "L'impatto a breve e a lungo termine ci soddisfa e crediamo che il progetto possa essere facilmente ed efficacemente replicato da altre Camere di commercio italiane e nel mondo", evidenzia Luca Filippi, Vicesegretario della Camera di commercio di Bolzano. C'è ancora molto da fare a favore dell'uguaglianza di genere, ma molte sono le buone pratiche di successo che possono essere implementate, soprattutto grazie a misure di formazione continua e





ad iniziative per rafforzare le competenze delle donne. "Con questo corso di formazione – e con i progetti che prevediamo di proporre in futuro – vorremmo contribuire a dare alle donne le competenze necessarie ad operare come consigliere di amministrazione. Il corso non vuole soltanto trasmettere conoscenze, ma essere anche un'occasione per le partecipanti di motivarsi a vicenda, trovare l'ispirazione e sostenersi l'un l'altra anche in futuro", spiega Christine Platzer, Direttrice del WIFI - Formazione e sviluppo del personale della Camera di Bolzano.
Durante l'ultima giornata dedicata alla sostenibilità per il futuro, le quattro Camere finaliste presenteranno le loro iniziative di fronte alla giuria della World Chambers Competition. Tutti e quattro i progetti (consultabili qui) sono stati attuati con successo a favore dell'equilibrio di genere, mostrando risultati positivi per lo sviluppo sostenibile delle Camere stesse e/o delle loro comunità locali. Un grande in bocca al lupo, dunque, all'unica Camera italiana in gara!

Per informazioni e collaborazioni sulla tematica dell'imprenditoria femminile: Camera di commercio di Bolzano, persona di riferimento Luca Filippi, tel. 0471 945 610, e-mail: luca.filippi@camcom.bz.it.

mosaicoEUROPA
Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 5

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 330/2003 del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Internazionalizzazione
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSÌ
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES
Transizione digitale, Economia del mare, Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu